ANNO III. BUENOS AIRES, 17 GENNAIO 1897 N.° 17

# L'AVVENIRE

**Periodico Comunista Anarchico**

*L' Anarchia è l'avvenire dell' umanità*
BLANQUI

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE QUANDO PUÓ | Indirizzo: GIUSEPPE CONSORTI, Casilla del Correo 739

## IN CAUSA DELL' INCENDIO

**La settimana scorsa stava per andare in macchina l' «Avvenire» quando scoppió l'incendio nella tipografia Elzeviriana e quindi il periodico rimase sospeso.**

**Inoltre rimasero in tipografia diversi scritti, fra i quali le corrispondenze dall' Italia.**

**Continuando á restar chiusa la tipografia abbiamo dovuto procurare altro tipografo per stampare il presente numero.**

## Il Delitto della moderna inquisizione di Spagna

Fin da quando il telegrafo annunzió lo scoppio della bomba in Barcellona per l'ottava del Corpus Domini, il più fitto mistero avvolgeva quell'atto di violenza.

Passó un paio di mesi senza che nulla trasparisse, quando finalmente i giornali borghesi diedero pubblicitá a quanto riferiva la polizia di Barcellona su tale fatto.

Ció che si pubblicó non é il caso di ripetere, ma non trascureremo di rilevare che non prestammo alcuna fede al racconto romanzesco che la polizia fece propalare dalla stampa pagata.

Era tutto un intreccio inverosimile e male immaginato di un dramma semiserio che si voleva far passare per un fatto realmente accaduto pieno, di contraddizioni, di mal nascosta gesuiteria e sete di vendetta.

Passó del tempo e venne l'annuncio che l'istruttoria del processo era stata compiuta fra le mura misteriose del castello di Montjuich e si diede pubblicitá alle conclusioni del fiscale che chiedeva la pena di morte per 28 e la condanna a vita per altri 56 imputati.

Tale notizia, propalata allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad un delitto inaudito, sortí l'effetto opposto, destando negli animi una impressione di orrore e di indignazione.

Nello stesso tempo alcune lettere dei presunti colpevoli oltrepassarono il castello di Montjuich e vennero alla luce le arti infami e inquisitoriali adottate dai giudici istruttori, per strappare false confessioni e false accuse ai processati.

La stampa francese fu la prima a levare la voce contro le infamie che si commettevano nel castello di Montjuich, iniziando una compagna generosa in nome della civiltá e della umanitá offesa.

Ma i giudici militari del tribunale inquisitoriale di Spagna non se ne diedero per intesi e proseguirono la loro opera infame infamemente iniziata.

Lá dentro, nel castello il cui nome passerá esecrabile nella storia, essi compirono uno fra i più mostruosi delitti che la crudeltá umana abbia perpetrati.

Al leggere le rivelazioni che ultimamente ha fatto la stampa, e quel che é più la stessa stampa borghese, ci si domanda se siamo ritornati ai tempi di Torquemada.

Non furono risparmiati tormenti ai disgraziati arrestati per far loro dire ció che i giudici volevano.

Come pei processati per la bomba del teatro Liceo e per l'attentato contro Martinez Campos anche i recenti condannati subirono il tormento dei tratti di corda, del bastone, s'ebbero per cibo, durante parecchi giorni, baccalá secco senza acqua, furono costretti a forza di scudiscio, a girare giorno e notte nella cella fino a che esausti non cadevano svenuti, furono loro strappate le unghie, schiacciati i testicoli.

Con questo sistema i giudici condussero il processo, che fu un tessuto di menzogne e di tranelli, un'infamia del terrore e del tormento.

L'avvocato Coromina poté far sapere che nel suo processo appare que egli é convinto e confesso di colpabilitá criminosa, mentre in realtá é solo convinto e confesso di aver dato due conferenze di carattere scientifico in un centro operaio.

Jaime Vellello scrive que «Ascheri gli raccontó che fu interrogato da un tenente colonello della guardia civile il quale gli disse:

— *Canta.*

— *Non so cantare.*

— Non voglio che tu canti, dimmi la veritá.

— Ignoro la veritá che mi chiedete.

«Allora l'ufficiale lo colpí a pugni e lo minacció di morte.

«Portato al castello di Montjnich fu interrogato dal Portas che egli pure lo minacció della pena di morte, onde Ascheri rispose:

«Me lo ha detto pure il tenente colonello della guardia civile; di ció che voi mi chiedete non so nulla.

— Tu hai da saperlo.

— Le ripeto che non so chi fosse chi gettó la bomba; ma se tanto si impegna perché le dica chi la gettó, le diró che fui io; ma fra me e lei rimarrá che questa non é la veritá.»

Ed ecco quanto narra ancora Jacinto Medic:

«Il tenente della guardia civile, Canales, che é anche un po' mio parente, mi chiamó in sua casa il sabato anteriore al giorno del fatto e mi disse che sapeva che dovevasi gettare una bomba, per cui mi dava tempo 24 ore perché gli consegnassi una lista dei terroristi di Barcellona, sotto pena di essere carcerato. Il giorno dopo scoppió la bomba e nella notte stessa fui arrestato.»

Questa rivelazione, concatenata con altri fatti, dá forza alla credenza oramai manifestatasi nella opinione pubblica che la bomba di Barcellona sia opera della polizia.

Infatti, perche tanto impegno nel tener nascosto tutto il procedimento, perché le torture? perché il processo si svolse in un soterraneo del castello di Montjuich, nel più stretto mistero, senza che nessuno, nemmeno i borghesi, potessero assistervi? Perché oltre a questo tutti i giudici, i difensori, gli impiegati che erano nel castello nei giorni del processo furono obbligati a mangiare e dormire lá dentro e fu severamente proibita ogni comunicazione coll'esteriore?

Qual bisogno vi sarebbe stato di queste misure se si fosse avuto convinzione che i giudicati erano dei colpevoli?

Ma no, si sapeva di commettere un delitto infame contro degli uomini innocenti, un delitto terribile collo scopo di colpire insieme agli uomini una idea.

Si sapeva che se il processo fosse stato pubblico sarebbe risultato che le confessioni e le accuse furono strappate a forza di torture, si sapeva che si sarebbe scoperto che il processo non era che una trama inquisitoriale contro la giustizia, contro la veritá, contro la umanitá.

Le lagrime che Ascheri, Nogués, Molas ecc. versavano quando erano costretti ad accusare gente che non conoscevano neppure, si sarebbero convertite, innanzi al pubblico, in uno scoppio terribile di dolore represso, in un grido di accusa contro gli inquisitori, di rivendicazione verso gli accusati.

Allora tutto l'edificio di menzogna e di atrocitá del tribunale inquisitoriale sarebbe caduto.

Ma questi voleva vittime, le voleva ad ogni costo e nell'ombra del castello di Montjuich, in nome della legge, perpetró il tremendo misfatto.

Otto furono i condannati a morte quaranta a venti anni di galera e ventisette ad otto anni.

Basta solo il numero dei condannati per far comprendere con quanta cieca ferocia abbia agito la giustizia borghese: é possibile che per gettare una bomba occorrano ottantasette persone?

O vi avranno concorso gli otto condannati a morte? In otto per gettare una bomba? e gli altri 40 che avranno fatto? e gli altri 27?

Ma é inutile indagare la logica in un delitto brutale, coscientemente consumato per seminare il terrore nei seguaci di una idea.

E ora che le condanne sono pronunciate agli inquisitori spagnuoli e loro colleghi della borghesia, non resta altra speranza che si dia compimento al verdetto dei novelli Torquemada.

In tal modo si libera da un gruppo di individui fra i quali vi sono alte intelligenze e giovine energie, combattenti in pro dell'idea anarchica.

E se l'agitazione partita dalla Francia, e che ha avuto eco in altre parti ed anche in Ispagna, per protestare contro il processo, non si estenderá e non saprá imporsi, fra poco otto individui, rei di professare l'idea anarchica, saranno assassinati, altri 40 saranno gettati a morire nelle prigione e 27 rivedranno la luce fra otto anni se le sevizie che li aspettano non li uccideranno anch'essi prima della fine della condanna.

Sono 84 i sacrificati, e quindi 84 famiglie gettate nel lutto e nella desolazione!

Cosí si vuole affogare l'Idea, ma né il perire degli individui, né i tormenti inflitti, né le condanne, né i dolori in cui si gettano tante vittime potranno opporre un argine alla marcia trionfale dell'anarchia; ma anzi saranno una leva potente per rovesciare questo iniquo e maledetto dominio borghese, che l'esasperazione minerá con più ardore.

Ma avanti di chiudere queste linee vogliamo segnalare al dispezzo, alla esecrazione di tutti, quegli esseri inumani che formarono il tribunale dell'inquisizione militare, di quegli eroi della morte a suono di torture e di emanazioni di sentenze, citando quei nomi che giunsero fino a noi.

Il nuovo Torquemada fu il giudice militare Enrique Marzo; sue braccia Portas, Tressols, Alsó, Presidente tenente colonello Eduardo Fernandez, ecc., sostenitore dell'accusa il colonello Garcia Navarro, istigatore il governatore civile e il capitano generale.

Ora questi eroi saranno paghi se la loro coscienza é completamente atrofizzata, che se é solo un tantino suscetibile di sensazioni umane, non resta che imitare il loro collega di tribunale capitano Morales, che pochi giorni dopo la condanna si suicidó.

Come questo giudice si é suicidato dopo il misfatto compiuto, cosí la borghesia, da misfatto in misfatto, corre verso la sua morte.

E venga, ben venga onde abbia fine la lunga tragedia umana di cui é autrice; venga la sua fine e affoghi nel sangue versato; venga la sua morte per la pace e per il bene dell'umanitá rinnovellata dopo tanti secoli di delitti e di stragi.

Volgendo il pensiero a quel giorno, nel quale subirono il martirio i compagni di Barcellona e lascieranno la vita sotto il piombo o nel carcere, porgiamo ad essi il nostro saluto al grido di: ***fuoco all'inquisizione, morte alla borghesia assassina, viva la Anarchia.***

## IL TRAMONTO DELLE COSCIENZE

Vi ricordate quando il povero Agostino Bertani se n'uscí con l'idea di democratizzare la monarchia nell'intento di procurarle un facile tramonto? Allora i bigotti dell'attuale regime, pur facendo gli *smorfiosi*, (qual'é quella giovinetta maliziosa che nel darle un bacio non faccia la ritrosa!) sorrisero nell'intimitá dell'animo loro prevedendo finalmente che il *topo* sarebbe caduto nella trappola; mentre senza far tante concessioni il loro cadente regime avrebbe trovato nuovi puntelli d'appoggio. Ed oggi ci troviamo agli effetti di quest'idea un po' infelice; ma necessaria all'esperienza del popolo, il quale purtroppo dalla pratica vuol ricavare i suoi ammaestramenti. Ieri furono i Fortis, i Pais, i Moneta che *saltarono il fosso* in omaggio al ritrovato del Bertani, oggi sono i Cavallotti ed i suoi seguaci che si preparano á far le cilecche alla monarchia, sotto il pretesto che é retta da un ministero di galantuomi Va bene! Noi intanto assistiamo alla scena sorridenti e certi che questo é il passo che preparerá il connubio di una buona parte dei radicali col potere regio in forza dei tanto decantati «principii d'evoluzione lenta e progressiva» (sic!), che apriranno l'adito a tante ambizioni, dissimulate sotto il manto del radicalismo, di poter salire l'ambito soglio. Oh!... Li vedremo davvero i benefici di questi futuri ministeri radicali, che vogliono spremere tutto il limone, le vedremo le loro riforme, i loro miglioramenti nei quali vorrebbero far apparire al popolo la sua salvezza ed il suo benessere; affinché confidi nel loro programma! Ed il popolo ingenuo, sotto il peso dei più gravi affanni, senza uno sviluppo inteletuale che lo salvaguardi dalle mistificazioni, dará loro ascolto e proverá nuovamente i giorni amari della disillusione! Vili! Non é bastata la prova infelice e ridicola che hanno fatto i vecchi mazziniani, la maggior parte dei quali rinnegando le loro tradizioni rivoluzionarie di gioventú, vollero en-

gravissimo e perció la odiano, ascoltino allora l' anarchico che vuole distruggere questo male con tutti i mali che ne derivano, l'ascoltino giacché egli non solo é il nemico accerrimo della politica e delle istituzioni che su essa si basano, ma é anche il piú sincero amico dei suoi compagni di oppressione e di fatica: degli operai.

# L'ODIO

E da tempo che vo notando che un equivoco gravissimo va facendosi strada in mezzo a noi, rispettivamente al modo di considerare la societá attuale come oggetto di odio in senso astratto, senza riferirsi al fatto sostanziale e cioé agli uomini che la societá monopolizzano.

É chiaro che piú l'uomo si emancipa dai pregiudizi della morale borghese e maggiore sente in lui il desiderio di raggiungere uno stato sociale ove l'inganno, l'ipocrisia e la schiavitú morale e materiale siano completamente scomparse; e piú questo suo desiderio gli viene ostacolato e piú odia tutto ció che si oppone alla realizzazione del suo ideale.

Peró, l'errore in cui molti di noi siamo incorsi é che quando parliamo di *odiare*, si parla solo di *odiare la societa perché é male costituita*, trascurando ció che forma la societá, cioé l'uomo.

Ora, odiare la presente societá perché basata sullo sfruttamento di pochi a danno di molti, non é tutto; odiare solo la societá come una cosa astratta, e rispettare chi la compone mi sembra un controsenso come in materia religiosa quello di odiare Dio e rispettare i preti.

Infatti, cosa sarebbe la societá capitalista, se non vi fosse la borghesia che pone in giro e dá valore all'oro, all'argento ed a quei pezzi di carta che chiamiamo moneta, cambiali, ecc.?

E che sarebbe la societá borghese, se non ci fossero le spie, i soldati, i poliziotti, gli impiegati, che il governo difendono?

E che sarebbe la proprietá se non vi fossero i riscuotitori di tasse, i controllori, le guardie campestri, ecc.?

E forse le officine sarebbero, come sono, tanti ergastoli se non vi fossero gli aguzzini che per fare l' interesse dei padroni, maltrattano in modo vile i compagni di lavoro?

E vi sarebbero forse tante povere ragazze che si prostituiscono, seminando la sifilide e la depravazione, se non vi fossero i ruffiani che speculano sul corpo delle prostitute?

E vi sarebbe tanto abbrutimento, tanta superstizione, tanta ignoranza, tanto servilismo e vigliaccheria se non vi fossero i preti che coll'arma della religione seminano tutti questi mali nelle coscienze?

Perció l' odio non deve propagarsi alla societá come ad una cosa impalpabile, fantastica, ma contro i sostenitori di essa, siano sovrani, ministri, giornalisti, spie, soldati, aguzzini, ruffiani, preti, ecc.

Che importa se i moralisti ed i puritani ad un tanto la riga, ci insultano chiamandoci dei senza cuore, dei brutali e dei sanguinari? Ne hanno forse essi del cuore quando in omaggio alla conservazione della loro classe domandano per noi socialisti-anarchici la galera, il piombo e la ghigliottina?

Se contro sovrani, ministri, deputati, magistrati, ecc. sorgesse piú spesso qualche ribelle seguendo l'esempio di Caserio, di Vaillant e di Pallas, non sarebbe ben fatto, e non sarebbe colpire al cuore la societá, giacché tali individui ne sono l' incarnazione?

E contro il capitalista, il padrone che ci succhia il sangue stilla a stilla, avvelenando la nostra giovine esistenza rinchiudendoci nelle officine, fra l'esalazioni degli acidi corrosivi, non sarebbe logico porre una cartuccia di dinamite al suo palazzo in una di quelle sere che sta gozzovigliando, con qualche altra decina dei suoi pari, dissipando il frutto delle nostre fatiche? E siccome il capitalista, il padrone è una colonna della societá, la societá ne sarebbe colpita.

E contro il giudice, il poliziotto, la spia, il riscuotitore di tasse e simili rettili, se una pugnalata a qualche svolta di via squarciasse loro il petto, non sarebbe ben fatto? Colpendo essi, che sono i puntelli difensori della societá borghese, questa ne sarebbe direttamente colpita.

E contro i capi officina, tirapiedi dei padroni, non sarebbe ben fatto che ogni qual volta maltrattano o danneggiano qualche operaio, gli si spaccasse loro la testa con gli stessi istrumenti del lavoro? Essi difendono la proprietá del padrone e colpendo essi colpiremmo la societá capitalistá, ne' suoi aguzzini.

E cosí dunque che l'organizzazione attuale va odiata, non astrattamente ma nella sua forza, e quindi se la si vuol colpire va colpita nelle persone che ne sono il sostegno.

E fu appunto per un erroneo giudizio della societá che molti, o perché corti d' intelligenza, o per difendere le loro magagne, ed altri ancora per darsi l' aria del *filosofo avanzato*, giunsero fino all' aberrazione di affermare che anche un poliziotto puó essere anarchico. E altri seguendo tale concetto accettarono il posto di capi officina, dicendo che *odiano la societá* ma anche senza rinunziare alle idee anarchiche si puó essere sempre buoni compagni e buoni aguzzini; ed altri ancora che avendo, a forza d' imbrogli, raggranellato dei denari e messo su qualche officina, giustificano lo sfruttamento del proprio simile, dicendo che essi non sono responsabili, ma che la societá basata com'è, è la causa vera e propia del male, ed é questa che va distrutta!!!

Questo erroneo giudizio sulla societá, parte anche da un resto di gesuitismo, che é rimasto nei cervelli che viene a galla ad ogni istante portando equivoci e controsensi che tornano di danno allo sviluppo del sentimento rivoluzionario.

Il gesuitismo ed il sentimentalismo é necessario metterli da una parte, se vogliamo preparare la rivoluzione. Percui é necessario che l'odio si sviluppi potente negli oppressi contro i loro carnefici, i loro oppressori; e durante il tempo di gestazione della rivolta, piú numerosi saranno gli esempi di ribellione e di vendetta, piú rapida, piú efficace, piú decisiva sará la rivoluzione sociale.

Non dico peró che oltre all'odio contro gli esseri depravati, sostenitori dell'ordine attuale, non ci voglia l'odio contro il capitale; anzi quando l'occasione si presenta, ad esempio, che una cittá od un paese si ribellano, dovere nostro é di correre ai dazi, bruciando e distruggendo le barriere, agli archivi per bruciarne i titoli di proprietá e tutte le carte legalizzanti le possessioni fondiarie, senza peró dimenticare di colpire col piombo o col ferro chiunque si frapponesse alla marcia rivendicatrice dei pezzenti.

Dunque: che l'odio sia contro ogni individno che esercita una funzione di conservazione o di difesa della societá presente, sia nell'ordine economico, come politico, come religioso, e per colpire la societá borghese, si tenga a mente, che non c'é altro che colpire le persone e le cose che ne sono l' incarnazione e l' emanazione.

# VARIAZIONI POLITICHE

In Francia dopo la visita dello Czar tutti sono beati, la concordia ha legato tutti i partiti politici in un sol fascio; infatti era consolantissimo, mentre passava il Czaresco-Presidenziale corteo, sentire alternasi le grida di: Viva lo Czar, viva la Repubblica, viva l'Imperatore, vivava il Presidente e pare anche che vi fossero viva al socialismo... ufficiale.

Comunque anche i socialisti furono lieti dell' avvenimento e si unirono anch'essi ai repubblicani e ai monarchici per accogliere degnamente lo Czar, prova ne sia il Consiglio Comunale di Parigi, composto di socilisti, che votó all'unanimitá, meno due voti, la partecipazione alle feste in onore dell'amato ospite.

Anche questa é una di quelle vittorie del progresso che si possono ottenere colla conquista dei poteri pubblici, da parte dei socialisti.

Si dirá poi agli anarchici che mentiscono quando dicono che il potere corrompe.

Dopo le feste fu messo in libertá Tynan, il famoso feniano uccisore del viceré d'Irlanda e del suo segretario, che l'Inghilterra ne aveva chiesta la consegna. Il governo francese non lo consegnó e lo liberó, ma se si fosse trattato di un anarchico che non avesse addosso nessun delitto, come i compagni evasi dalla Favignana, state sicuri che lo avrebbe consegnato immediatamente.

***

In Germania ha avuto luogo un congresso socialista nel quale si sono di nuovo discusse le otto ore ed altri ammenicoli del solito programma minimo. La cosa piú notevole fu la dimissione di Liebknech da direttore del *Vorvärt* l'organo ufficiale dei socialistici germanici.

Quel signor deputato socialista non contenta neppure le sue pecore, le quali hanno detto che scrive troppo poco socialisticamente. Figuriamoci che razza di broda doveva stampare?

***

Continua in Italia il giubilo per le nozze del principino dove si spendono dei milioni, mentre il popolo crepa di fame.

Lo Czar regalerá un milione di rubli alla sposa e un gioiello del valore di due milioni di lire. Anche ció é consolante se si pensa che quei denari sono il frutto dei sudori degli schiavi russi, flagellati dalla fame e dalla Siberia.

Il re Umberto, poveretto, si é raccomandato che si spenda poco nelle nozze e perció i municipi vanno a gara a chi spende di piú.

La clemenza sovrana arriverá ancora fino al punto di concedere un'amnistia generale pei reati di stampa e pei renitenti di leva e alleggerirá di tre mesi gli altri condannati; intanto durante le feste saranno incarcerati tutti i sospetti di anarchismo. Quanta bontá!

La nota umoristica la dá la statura degli sposi: il principino, il valoroso guerriero, é alto metri 1,55 e la principe 1,73 1/2. Vale a dire che la moglie é piú alta 18 centimetri e mezzo del marito: O che bella coppia, o che bella coppia!

***

Il marchese Lord Dufferin ex ambasciatore d' Inghilterra a Parigi, partito da questa cittá ha detto: *Ho passato, in Francia, una vita deliziosa, fra deliziosa gente.*

Che ne dite? Ma se il delizioso ambasciatore invece di passare la vita nei *salon* aristocratici l'avesse passata nelle officine avrebbe egli detto altrettanto?

Lo sappiamo che la vita dei signori é deliziosa, ed é perció che vogliamo anche noi la nostra parte di delizie.

# PER LA RETROGUARDIA

L'organo magno dei 50 elettori socialisti dell' Argentina, *La Retroguardia*, nel suo n°. 40 si occupó di noi riferendosi al programma socialistico, che pubblicammo nel n°. 12, sotto il titolo: *Il vero socialismo.*

Quel programma scritto nel 1877 da Emilio Covelli e da noi riprodotto, ha dato ai nervi ai suddetti socialistoidi i quali hanno creduto vendicarsi scrivendo quattro bestialitá delle solite contro gli anarchici in generale, che accusano di vagheggiare ciascuno un piano speciale della societá futura, per poi accusare noi in particolare di aver stampato un programma che non ha di anarchico che una frase.

Secondo i celebri scrittori della *Retroguardia*, accettando noi quel programma saremmo né piú né meno che *dei vili autoritari come essi perche ci proponiamo di sostituire all' attuale organizzazione dello stato autoritario, le relazioni amministrative dei lavoratori federati per libero patto, e in libere associazioni sulle basi della produzione, dello scambio e del consumo.*

Quindi *la Retroguardia* esclama: *la organizzazione preconizzata come buona dagli anarchici!...*

Quei poveri infelici che, non sapendo cosa dire dinnanzi al fatto provato che essi non hanno piú nulla di comune col programma socialista e che i veri socialisti sono gli anarchici, buttan lá delle frasi alla carlona, sarebbe bene che leggessero almeno qualcuno dei molti sociologi che hanno trattato con competenza del comunismo anarchico e vedrebbero che le relazioni amministrative dei lavoratori, federati per libero patto e in libere associazioni ecc. ecc., non significano per nulla la regolamentazione a base dí autoritarismo preconizzata dai collettivisti.

Vedrebbero che la futura organizzazione accettata dagli anarchici non ha per base nessuna funzione rappresentativa cui tanto essi cercano, nè l'imposizione delle delle maggioranze, né tutto il resto del bagaglo governamentale borghese che lo stato collettivista manterrebbe sotto altre denominazioni.

Se questo non sanno i signori retroguardiani lo vadano ad imparare e se hanno pochi *centavos* da spendere, ad onta che siano *mantenuti* per fare i propagandisti, li avvertiamo che possono procurarsi gratis *la conquista del pan* di Kropotkin pubblicata per cura di anarchici, opera che potrebbe illuminarli, caso che í loro cervelli siano suscettibili di... illuminazione.

E' magnifica, con questi gesuiti camuffati da socialisti: a sentir loro accettano e propugnano sempre le idee piú avanzate, quando ci sono tirati pei capegli, ma a fatti poi é tutt' altra cosa.

A proposito del programma in parola, dicono che, meno *il periodo ambiguo* citato, il resto é tutto socialista: Grazie tanto, lo sapevamo anche noi. Ma dite un po' siete dunque d' accordo in questa formula del program, ma che dice: *tutti gli uomini produrranno in ragione delle loro facoltá e consumeranno in ragione dei loro bisogni?*

Se siete d' accordo, addio collettivismo.

E siete d' accordo anco in quest'altropasso?: *É quindi necessario combattere oggi la menzogna della rappresentanza generale, l' inganno del potere delegato per virtú di soffragi il cui risultato é un' abdicazione della volontá di ciascheduno.*

Se siete d' accordo anche con questo, perché tanta smania per accappararvi dei votanti che vi mandino a sedere fra i politicanti borghesi nei parlamenti?

Infine siete dunque d' accordo anche in quest' altro passo?: *I socialisti non possono allontanarsi dal loro programma d' azione per tener dietro ai provvedimenti, alle leggi, ai ritocchi, alle quistioni minuscole con cui gli altri partiti divergono l' attenzione e le forze del popolo dal grande scopo della sua emancipazione.*

Se siete d' accordo, perché dunque avete ridotto il vostro socialismo ad un cerotto pei piccoli rimedi legali del famoso *programma minimo* col quale divergete l' attenzione e le forze del popolo dal grande scopo della sua emancipazione?

Via, ciarlatani, buttate giú quella maschera e mostratevi quali siete: dei traditori della causa del proletariato.

Si traditori, poiché voi che osate chiamarvi ancora socialisti, siete i piú feroci reazionari, prova ne siano le vostre ultime gesta nei congressi, le vostre accuse contro gli anarchici che non trascurate un' occasione per chiamarli perfino agenti di polizia, mentre la *Retroguardia* é scritta da chi si vantò di aver fatto la spia.

Il vostro socialismo é questo: fare la spia come un Patroni, lodare un principe di Savoia e leccargli le zampe come Lugones e via dicendo, tanto per essere in armonía con gli altri socialisti famosi di Europa:

Sí, fate la spia, leccate il culo ai principi, dichiaratevi patriotti come Bebel e Liebmek, aderite alle feste in favore dello Czar come han fatto i socialisti reggenti il Municipio di Parigi e poi seguitate a dire che siete socialisti.

Se questo é il vostro socialismo, per conto nostro seguiteremo a smascherarvi onde sia ben chiarito che siete solo dei volgari ciarlatani e dei farabutti.

**L'AVVENIRE**

**Oltre essere distribuito dai compagni e mandato a chi lo richiede, si trova in vendita nei chioschi della cittá e nella libreria Sadier calle Esmeralda n. 574 e nella libreria in Corrientes n. 2039.**

# Corrispondenze

### Dall' Italia

Il compagno carrissimo Evening, da noi invitato a mandarci qualche manoscritto e corrispondenze, ci invio la seguente che con molto piacere pnbblichiamo, sperando che vorrá proseguire a mandarci altre corrispondenze che saranno lette con piacere dai compagni di quí, come pure accetteremmo con sommo piacere articoli di propaganda.

CARISSIMI COMPAGNI

*10 Settembre 1896.*

Voi mi chiedete notizie sulla situazione italiana e sul movimento operaio che qui si produce. Io posso rispondervi che in quanto riflette la vita cosidetta politica di Italia e perció che concerne le funzioni dello Stato Borghese che la governa, giammai la confusione, la debolezza e l' arbitrio vi sono stati maggiori. Un governo di inetti, d' indecisi che non sanno che si fare davanti allo sgretolamento di tutta quanta la compagine delle istituzioni, resi vili dalla solennitá del momento che si svolge per le sue difficoltá ed i suoi torbidi, un governo insomma di gesuiti, occhieggianti col prete per la conservazione degli aviti privilegi, puttaneggianti coi radicali pur di dare al popolo un po' di polvere negli occhi *ad usum* liberalismo. Nel funzionamento poi detto organico amministrativo é una vera gazzarra, una vera cuccagna, giacché la baraonda crispina non é terminata con la caduta del vecchio trigamo. Anzi i suoi capi si sono ringalluzziti, e resi oltracotanti dall' impunitá delle loro losche ruberie e malversazioni accampano il diritto alla riscossa per nuovamente mettere a sacco l' erario del povero pantalone.

E un impegnarsi di ladri in guanti gialli che cantano l' *osanna* alle provvide istituzioni e che sostengono cosí bene l' ordine e l' armonia della nazione. Ammettete poi una polizia reclutata sempre fra il luridume dei piú malvagi ed ignoranti e voi avrete la continuazione di tutte le infamie e di tutte le prepotenze che segnalarono il regime crispino. Oh il governo dei galantuomini! Peggiore di quello cessato che chiuse il suo ciclo vergognoso con la disfatta di Adua, questo d' oggi non é che una emanazione dell'impotenza della borghesia conservatrice, la quale vorrebbe resistere con la sua barca sfasciata alla marea che sta per sormontarla,

—

Giacché, passati i primi entusiasmi ed i primi *peana* per la caduta del regime crispino, noi siamo entrati in piena reazione; se non che mentre il Crispi cercava, sia pure con leggi eccezionali di legalizzare le sue tirannie, gli attuali governanti non si curano di certe fisime.

Le leggi eccezionali sono abrogate, ma tuttavia ne continuano gli effetti, il domicilio coatto racchiude sempre la maggior parte dei piú buoni compagni, e nelle cittá e nei paesetti la polizia continua le sue gesta tradizionali di arresti arbitrari, di proibizioni stupide.

Perfino i comizî di simpatia per Candia vengono impediti: peró il bardo di Dagnetti, l' On. Cavallotti, seguita a dirci nella sua vacua vaporositá poetica che abbiamo un governo di galantuomini.

Sapevamcelo perdio! E che roba!

—

Ed intanto malgrado le intimazioni don chisciottes che al ministero, da parte dei radicali, la farsa delle elezioni sará rimandata forse a Primavera, con grande dolore di molti socialistoidi che avevano giá ponzato i loro programmi elettorali a base d' impiastri e di cerottini. Quante ambizioni deluse e qual batticuore susciterá in molti la conferma di questa decisione ministeriale.

*Risum teneantis!*

—

Tuttavia non mancherá anche per questo autunno, ormai prossimo, la bella carnovalata per divertire questo popolo imbecille e pagliaccio. Il principe ereditario dopo aver girato mezza Europa per trovare una sposa ed averne riportati parecchi *fiaschi*, finalmente ha trovato la sua compagna nella principessa di Montenegro, un principato in miniatura che giaceva dimenticato nella carta d' Europa. E cosí ha avuto principio una nuova gazzarra cortigianesca per descrivere le grazie della sposa, i doni del principe; e giú telegrammi di felicitazioni ad iosa.

Intanto s' annunziano tornei, danze, feste, viaggi regali che dovranno allietare il matrimonio dei due giovani principi e una nuova dote che sará loro data dallo Stato... coi quattrini dei pezzenti.

—

Intanto i socialisti all' acqua di rose ballano il can-can del trionfo. Approffittando dei vuoti prodottisi nelle file dei libertari per le recenti persecuzioni, si sono infiltrati nel movimento operaio e colá, con le loro omelie pappaveriche, cercano di addormentarlo. É tutta una caterva di ambiziosi, professori, dottori, borghesi annoiati e cerretani che danno nelle smanie per un posticcino di deputato, coprendo la loro cupidigia con la tinta del socialista.

*Quel pourriture!*

—

Dolorosamente peró gli eventi precipitano qui in Italia, sebbene a forza di vittime.

Ormai i lavoratori muoiono di fame e l' emmigrazione proibita dal governo effettuerá la catastrofe.

E ben venga! Per quante potranno essere le sue vittime non raggiungeranno mai il numero di quelle consumate da questa lenta agonia. E se essa varrá a toglierci questo regime sfruttatore, questi vampiri che succhiano le migliori forze vitali del paese e porrá fine a tante sozzurre, a tante infamie avrá segnato una pagina indelebile nella storia dell' Umanitá.

*Hoc est in votis!*

EVENING.

***

Anche da Ancona ci arriva un' altra corrispondenza la quale coincide, nel complesso, alla qui inserita del compagno Evening, solo diferendo nella narrazione di una delle solite vigliaccherie questurinesche, contro i nostri compagni, che qui riproduciamo:

La sera del 29 Agosto poliziotti carabinieri e soldati invasero il locale della Societá « Nuova Concordia » e vi arrestarono 12 individui che stavano giuocando e il dí dopo ne furono tratti in arresto un'altra quarantína, per sospetto d'anarchismo.

Per giustificare il suo operato, la polizia fece pubblicare che in quel locale s'erano trovati quattro metri di miccia, salnitro, zolfo, clorato di potassa, capsule di dinamite e manifesti inneggianti a Caserio.

Sapete invece in che consisteva tutto quell' aparato dinamitardo?

La miccia un innocente cordino sporco di colore perché aveva servito al pittore che aveva ripulito il locale, alcune carte che contevano i rimasugli dei colori, il zolfo che veniva adoperato per le viti.

Con tutto ció pare che si vogliano processare gli arrestati per *associazione di malfattori,* che se non riuscirá una bolla di sapone, sará certo un' altra delle innumerevoli infamie degne della sbirraglia.

Essendo il compagno A. Giambartolomei stato condannato a due anni di carcere, quale gerente della *Lotta Umana*, questa ha dovuto sospendere le pubblicazioni ed il compagno ha preso il volo per piú *spirabil aere.*

OMERO.

### Dal Rosario

*20 Ottobre*

Una specie di calma, quella calma che s'interporre fra un uragano e l'altro, regna ora, superficialmente s'intende, in Rosario, dopo l'agitazione degli ultimi scioperi.

In seguito a questi vennero deposte in due volte tre semi-bombe in una panatteria che nulla fecero di danno, se non che qualche pó nei muri, tutte le chiacchiere dei giornali sono gonfiature per spingere l'autoritá a perseguitare gli anarchici.

Per questo fatto furono carcerati tre operai panattieri della stessa panatteria, come sospetti d'essere complicati nell'attentato dinamitardo ... da burla.

Speriamo che, messo tutto a posto, i tre operai siano ridonati alle loro famiglie e al lavoro.

Ieri si era organizzata una riunione operaia al caffé della Bastiglia, ma intervenne il capo di polizia con molti agenti e sciolse la riunione.

Gli adunati non si perdettero d'animo e si andó alla vicina piazza Santa Rosa e lí si tenne la riunione a dispetto dei poliziotti che ci stavano a guardare.

Molti furono i discorsi e tutti in senso anarchico e applauditissimi. Si invitó, chi lo credesse, ad una controversia, ma nessuno si mosse e quindi la riunione si sciolse pacificamente, lasciando in tutti ottima impressione.

Satute e anarchia

vostro: F. G.

## La morte del soldato Villalba

Villalba, la vittima della caserma, é morto all' ospedale, dopo oltre un mese di tormentosa agonia.

L' infelice ha cessato di essere uno strumento dell'autoritarismo, ha cessato di subire violenze, ha cessato di addestrarsi nell' arte dell' assassinio legale, ha cessato, finalmente, di soffrire i piú inauditi tormenti sul letto di morte.

Egli é morto e la stampa borghese, nel darne la notizia, col piú ributtante cinismo ha osato richiedere una inchiesta, per verificare se il Villalba é morto in seguito alle battiture o se per morte naturale! che vigliacchi!

Vorremmo che a questi signori scribacchini e ai loro altolocati padroni fosse propinata una dose di 1400 piattonate, come fu data al povero Villalba, per esperimentare se vivrebbero o morrebbero: sarebbe l'unico modo per fare una vera inchiesta.

Ma basta, mentre la classe borghese assassina ed insulta i suoi schiavi, questi non sanno ancora ribellarsi!

Ma verrá, verrá il giorno che tutte le vittime saranno vendicate!

## Bibblioteca di studi sociali

*Allo scopo di cementare nella classe operaia lo studio della questione sociale, per iniziativa di un gruppo di amanti di tali studi si é aperta una piccola bibblioteca di studi sociali; per cui si fa appello a tutti perché concorrano a darle incremento, sia consegnando libri, opuscoli e giornali, sia aiutando pecunariamente, onde in breve possa divenire una vera e propria bibblioteca rispondente al nome datole e al fine per cui fu fondata.*

*Sperando che tutti i compagni vorranno dare il loro appoggio a questa utile palestra dello studio, avvisiamo che é aperta tutte le sere dalle 8 alle 10.*

*Sede Viamonte n. 2008.*

6 APPENDICE

# LOMBROSO E GLI ANARCHICI

*Confutazione di RICARDO MELLA*

«La dominazione della casta militare, é sparita anch'essa da molti secoli (a noi pare si rinnovi sotto altre forme): ma nondimeno provate a toccare questa corda, se non nel vero pubblico, certo negli strati ufficiali o semi ufficiali, e voi li solleverete inevitabilmente contro voi: e nel bilancio dello Stato passano milioni per mantenere centinaia di gallonati, inutili generali, mentre si lesinano i centesimi ai poveri maestri, ai quali si riservano sterili elogi e sempre deluse promesse, e mentre si giunge impavidi al fallimento mascherato e, peggio, a colpire il troppo esausto contadino nell'alimento.

« E cosí dicasi degli ideali patriottici, estetici: sono sfatati, é vero, ma andate a dire alle plebi francesi di smetterla cogli odî agli italiani, agli inglesi, a mezzo mondo; andate a dire agli italiani delle classi medie quanto sieno ridicoli con quella falsa adorazione dei classici, cui in fondo né gustano, né capiscono, mentre sul loro altare sperdono le piú belle ore della vita dei loro figli: fingeranno di non intendervi o si scandalizzeranno, anzi!

« Contro l'aviditá di lucro degli industriali giá sorge il quarto stato, che protesta contro tutti, e trova che vi e sproporzione tra il guadagno e le fatiche dei tre stati superiori, e i guadagni e le fatiche del suo . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Eppoi, é innegabile che, sia sotto la forma di repubblica che di monarchia, almeno per le razze latine, (quale sará il motivo di questa strana limitazione) quasi tutti gli istituti sociali e governativi sono una enorme menzogna convenzionale che tutti ammettiamo nel nostro interno, mentre neghiamo a fior di labbro ».

Non si potrebbe aspettare nulla di piú decisivo da un anarchico convinto. Lombroso segnala mirabilmente il *quid pro quo* della questione sociale. Dalle enormi defficenze economiche, che nel trascorso del tempo si sono accumulate sopra una sola classe, alla formidabile ed universale menzogna di tutto il nostro sistema politico, nulla sfugge alla critica chiaroveggente del dottore italiano. Parla come un socialista quando si riferisce alla struttura economica, come un anarchico quando si occupa della falsitá dei nostri progressi e delle nostre istituzioni.

Colpisce perfettamente nel segno rispetto al fatto che il progresso reale si riduce ad una negazione costante del progresso ideale, e solo gli manca, per completare in modo logico, la affermazione concreta dell' origine e causa del dualismo cosí perfettamente presentato. La subordinazione di classe prodotta dal privilegio politico, l'esistenza di questi stessi privilegi, é ció che in pratica converte il progresso in una menzogna che accettiamo fin tanto che la nostra vita é comoda e piacevole.

Evidentemente tutto é morto: ideali religiosi, ideali politici, ideali patriottici; e solo potente e minacciante si manifesta l'ideale economico questo ideale che si presenta fra furiosi cicloni e folgori di sole che nasce, che infonde paura come la tempesta e speranze ridenti come l'aurora d'un bel mattino di primavera. Ma tutto questo immenso ammasso di menzogne convenzionali che costituiscono la vita attuale, ha bisogno, per sostenersi, degli ideali morti, religione, governo, patria; e d'altra parte, lascia nella fantasia dei nostri senza lavoro, dei nostri affamati, dei nostri sognatori in *blusa*, la percezione di un mondo migliore levantesi sulle rovine di un mondo senza meta, che vive ancora pel concubinato di tutte le basse passioni umane. Che importa che la religione sia morta nelle coscienze, se l' influenza del sacerdote persiste mantenendo il popolo nell' ignoranza e nell'obbedienza? Che importa che la fede nello stato si sia ridotta a zero, se esso é indispensabile per sostenere e fomentare le differenze di classi, la disciplina sociale che mantiene schiava la maggior parte degli uomini?

Che importa si siano cancellate le frontiere, se è necessario difendere non tanto il privilegio e il manopolio dell'interno, contro la concorrenza dell'estero, quanto evitare a tutta oltranza che, al disopra delle divisioni artificiali si uniscano i popoli e arrivino ad operare uniti, sotto l'impulso di una idea comune?

Per Lombroso é menzogna la fede nel parlamentarismo, tristristamente impotente; menzogna la fede nella infallibilitá dello Stato, composto, sotto il titolo di rappresentanti, dai cittadini meno colti e meno intelligenti; menzogna la fede nella giustizia che pesa eccessivamente sopra l'umile e appena tocca i veri colpevoli dei nostri infortuni, quasi sempre imbecilli. E in appoggio di dichiarazioni tanto rotonde, stampa concetti di puro anarchismo quando dice che « ogni forma di governo porta in sé i germi che devono ruinarla » e aggiunge che « una moltitudine, anche la meno eterogenea, anche la piú scelta, dá una risultante delle sue deliberazioni che non é certamente la somma, ma la sottrazione del pensiero del maggior numero » e che « fino nei suoi minimi dettagli é erronea la forma delle nostre istituzioni »

Non ancora contento con tali dichiarazioni di anarchismo, anarchismo incosciente ma indubitabile, Lombroso se la prende colla móralitá dei deputati panamizzanti, con la irresponsabilitá e la inviolabilitá dei ministri e dei senatori e fino degli impiegati, terminando con questa formidabile esclamazione, propria di un Ravachol irritato:

« Fate che fra le mani d'uomini irresponsabili e quasi insolvibili, si pongano immensi tesori senza nessun pericolo a prenderseli; e provatemi un po' a ordinare che non li tocchino. »

E piú oltre, alla fine del suo libro, per provare che é logica la condotta degli anarchici (di alcuni, poteva dire

## Movimento Rivoluzionario

### Italia

Mentre nelle alte sfere sono tutti in moto per salamaleccare la coppia Elena-Gennariello, in molte regioni d'Italia, devastate dalla grandine e dalle recenti innondazioni, i poveri contadini intravedono un inverno terribile.

I minatori della Sicilia si misero in isciopero, ed in alcune solfatare avvennero dei seri disordini e gruppi di operai percorsero la campagna, al grido di pane e lavoro. A Corleone vennero arrestati numerosi anarchici e socialisti supposti promotori degli scioperi e istigatori dei disordini.

Il governo diede ordine al commissario regio di procedere contro gli anarchici col massimo rigore.

Tanto per cambiare il tesoriere del municipio di Palermo, cavaliere, commendatore ecc., ecc., scappó portandosi via la sommetta di oltre un milione.

Che bravi galantuomini quei cavalieri commendatori!

—

Il 21 Settembre incominció a Palermo il processo contro 46 nostri compagni relegati ad Ustica, imputati di avere cantato l'inno dei lavoratori e vari inni anarchici ed emesse grida sediziose, incitanti al solito odio fra le classi.

Il compagno Raulli confermó di aver cantato e gridó viva l'Anarchia! poi disse: *io non riconosco le vostre leggi, i vostri regolamenti.*

Il presidente voleva fare allontanare il Raulli, ma tutti gli altri si alzarono protestando al grido unanime di viva l'Anarchia.

Ripreso il processo, per intervenzione degli avvocati, il compagno Gnochetti fa una lunga storia della pessima condizione fatta agli anarchici di Ustica concludendo: cessata la legge, dovrebbe cessare la conseguenza penale di essa; altrimenti ci ribelliamo, senza timore delle baionette e dei weterly.

La condotta dei nostri compagni fu energica e coraggiosa ma peró valse a farne condannare 23 a pene variabili da 5 a 3 mesi di detenzione, con relative multe: noi mandiamo loro il nostro saluto di solidarietá.

—

Nelle marche ebbe luogo, ultimamente, una riunione di compagni di vari paesi per scambiare idee sul mezzo di estendere la propaganda anarchica nelle cittá e nelle campagne.

Il concorso fu maggiore di quanto si sperava, la discussione fu animata e feconda, constatandosi in tutti entusiasmo e coraggio ad affrontare tutto pur di riallacciare le fila e procedere nell'opera di propaganda del comunismo-anarchico.

—

I compagni di Pisa stanno lavorando per dare alla luce un nuovo periodico comunista anarchico; speranzosi nella riescita salutiamo i compagni pisani a cui non mancherá l'appoggio dagli altri paesi.

### Inghilterra

A Londra ferve un grade lavorío per lo sciopero generale. In tutti i distretti del regno unito vennero mandati delegati per intendersi cogli altri operai, ne vennero pure mandati in altri paesi, come Francia, Belgio ed Olanda, e ad Anversa due di questi delegati vennero arrestati dopo di aver tenute varie conferenze. Nei giorni scorsi fu tenuto in Londra un grande meeting in cui vennero discusse le basi per proclamare lo sciopero generale.

Dall' India comunicano che la miseria regna terribile in quelle regioni; vi furono seri disordini causati dalla fame.

### Spagna

Si attende il processo dei complicati della bomba del Corpus Domini; vedremo quanto ci sará di vero da quanto propalano i giornali sugli imputati.

Intanto il felice regno del leone é sempre piú travagliato dall'opera infame del governo, che spinge alla guerra il popolo, al fallimento la nazione.

Ora che i banchi esteri si rifiutano a dare i mille milioni di pesetas di prestito, il governo non sa dove battere il capo per mantenere la guerra in Cuba e nelle Filippine, ma troverá bene il modo di salassare ancora di piú le giá esauste vene del popolo, che sarebbe ora salassasse i suoi dissanguatori.

Intanto nelle Filippine si ribelló una compagnia di soldati che furono attaccati dagli altri e si ripeté l'eccidio cantato dal Manzoni:

*I fratelli hanno ucciso i fratelli.*

Peró i superstiti della compagnia si sbandarono e si riuniranno ai ribelli. Anche le diserzioni continuano su vasta scala: buon segno.

### Ecuador

Un terribile incendio distrusse la cittá di Guayaquil. Tutto brució: casa governativa, palazzi, teatro, alberghi, rimanendo della cittá un ammasso di ruine. A quanto pare il fuoco sarebbe stato appiccato a proposito. Furono fatti parecchi arresti, ma finora non si conoscono gli autori.

### Brasile

Dopo tutte le ultime batoste alcuni compagni volenterosi stanno accordandosi per ridare alla luce un nuovo periodico. Speriamo che tutti gli altri compagni, seminati pel torrido paese, si liberino dall' apatia e dall'inerzia colpevole e diano appoggio ai buoni che stanno fermi sulla breccia, sfidando i feroci persecutori della legge, per propagare la dottrina dell' emancipazione proletaria: coraggio e avanti.

## AI COMPAGNI

*Mai come in questo numero il risultato della sottoscrizione é stato tanto meschino e sconfortante per noi che vediamo l'apatia impadronirsi dell'animo dei compagni, i quali trascurano l'opera di propaganda dal lato pratico cioé dal lato dei mezzi per la pubblicazione del periodico*

*Che sia una crisi passeggiera? Speriamolo, e speriamo che tutti si rimettano all'opera, con lena per raccogliere il maledetto denaro, altrimenti avremo la vergogna di lasciar cadere le poche armi di propaganda di cui possiamo ancora usare.*

Compagni: *pensate se credete che l'*Avvenire *sia utile o no, se sí aiutatelo, se no fate come avete fatto in queste ultime settimane e noi lascieremo, sebbene con dolore, il posto di combattimento che la simpatia e l'appoggio vostro ci concesse: Il nostro desiderio è di restare sulla breccia, se anche voi lo volete aiutateci.*

La Redazione

## Per la propaganda

La redazione del caro collega El Oprimido ha acquistato dalla libreria Elzeviriana tutti gli esemplari giacenti delle due opere di G. Grave:

**La Sociedad Moribunda y la Anarquía**

e

**La Sociedad Futura**

che d'ora innazi le pone in vendita al prezzo di 70 centavos la prima e 75 la seconda.

Noi ci rallegriamo col collega El Oprimido di questo atto lodevolissimo, perché ridotte ad un prezzo cosí misero le due opere importantissime, tutti i compagni potranno procurarsele.

Per acquistarle rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, calle Corrientes 2039; Buenos Aires.

Le richieste dalle provincie dovranno essere accompagnate dal relativo importo e dalla francatura.

Nella stessa libreria sono in vendita libri, opuscoli e giornali in vari idiomi che trattano di questione sociale.

## Sottoscrizione Volontaria

### per la pubblicazione dell' AVVENIRE

Un aprendiz 0.10, Combattete la borghesia, che la vittoria é prossima 0.50, Viva l'innocenza di Antonio Carboni 0.20, Un anti-burgues 1.00, Niente 0.20, Corti 0.30, Cinque uniti 0.80, A. I. 0,50, Dio ladro 0.30, La verdad 0.50, Scarpe rotte 0.20, (Abbiamo perduto il nome) 0.30, Un rivoltoso 0.40, Un de la Loma 0.50 Sobrante 0.35 Montesano 0.50 Crispino e la Comare 0.50 Resto 0,40, Un complice dell' attentaio dello Czar 0.50, Doctor en cuero 0.10, Mangia pan 0.20, Un amorfista 0.30, Be Norchera 0.20, Sobrado de un cuero 0.30, Viva la idea libre 0.15, Doctor en cal 0.10, Un borghese 0.10 Un gesuita 0,10, Uno scioperante 0.20, Chiosce Suipacha 0.10, La puta que lo parió el papa 0.50, Danil 0.50, Un español 0.10, Qualunque cosa 0.20, Un aspirante all' anarquia 0.20, Juan Tarruco 0,10, Giuseppe Saita 0.20, Domingo Paiaroni 0.25, Juan Lettieri 0.10, Papá 0.25 Nicola Fallino 0.15, Nord America 0.15, Sandone B. 0.50, Alfonso Calvo 0.20, Alessandro 0.10, Nicola di Nemo 0.20, Bucciotto Prof. in scarpologia ed i suoi discepoli 1.00, Il lavoro ha fatto il mondo 0.10, Il lavoro lo sostiene 0.10, Il capitalista lo distrugge 0,10, Dio é l'uomo 0.15, Il principe di Napoli é una bestia 0,15, Barbone di Catalina 0.50, J. M. 0.40, Spiccioli 0.15, Amo a regina Taitu 0.15, Un ferro nel culo al papa 0,50, Le sciocchezze non si mettono 0.65, Dalla libreria Sadier 5.00,

Per intermedio della *Questione Sociale*: Cafferata 0.20,. Un compagno 0.30, M. M. 0.85, Un yenois 0.40, Bulera 0.20, L. fame 0.20 Abajo 'a guerra de Africa 0.10, Numero tre 0.10, E. M. 0.05, A. M. 0.05, Un pintor 0.25, B. Adolfo 0.20, Alfredo Scapa 0.15, Giuseppe Ferrari 0.10, A. S. B. 0.05, Un gesero 0.10, Gorilla 0,50, Milánese in mar 0.25. Baronio 0.20, Qualquier cosa 0.20,

*Da Tolosa*: (lista pubblicata del nro. anteriore dell' *Oprimido*) 1.80, tatale 6.15.

*Raccolta alla riunione Marmoleros del 4 Ottobre*: X X X 0.10 C. C. C. 0.10, B. B. B. 0.10, Marmolero 0.20, S. G. 0.10, Nienta 0.10, Del tutto 0.10, Sigaro 0.10, Importe 0.10, Perez 0.05, Il primo ladro 0.10, Eccetera 0.05, Giovanni 0.10, Campodoca 0.10. Coda 0.05, Totale 1.45. Cosí divisi: 0,75 alla *Revolución Social*, 0.70 all' Avvenire.

*Grupo Zapateros Descalzos*: Ottenello mangia torta 0.50, Un oriental gallego 0.10, Lachan gallego 0.10, Lachan andaluz 0.10, Sangre y esterminio 0.20, Francischito Borbone 0.10, Sobrante en lo de Orsini 0.40, Un capataz aburrido 0,20, De lo que sobró 0.10, Antonio el petizo-lungo 0.15, Marco il toscano disperato 0.10, Domenico Magnelli 0.20, Il fratello di citruolo 0.05, Maini Giuseppe 0.30, Un asturiano con pera 0.10. Brunetti Giuseppe 0.20, Un martillo 0.10, — totale 3,25.

Biblioteca di studi sociali 3.95,

Gruppo l'Avvenire 14.00.

*Da Rosario* — Estevan pasta 0.25, Albañil 0.20, Pedro 0.20, Bigi 0.20, Guerra 0.15. Totale 1.00.

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza del N. 13 | Ps. | 9.14 |
| Totale | ,, | 60.69 |
| Per tiratura di 2.500 copie | ,, | 72.00 |
| Spesa di posta . . . . . . . . | ,, | 10.00 |
| Spesa totale | Ps. | 82.00 |

Deficit del presente numero Ps. 21. 31

giustamente) rispetto ai deputati, tanto irresponsabili e piú dispostici e colpevoli degli antichi re dispotici, aggiunge: « Abbiamo, perdio! lottato per secoli onde impedire i privilegi dei preti, dei guerrieri, dei re, ed ora manterremo, sotto la fisima di una pretesa libertá, i privilegi piú straordinari, persin quella di commettere i reati piú comuni, a piú di settecento re? »

E abbiamo da conoscere tutto questo, diciamo noi, abbiamo da vivere compenetrati di queste veritá senza mettere la mano su ció che una pretesa scienza giudica di origine naturale solo perché comprova alcune delle sue avventurate ipotesi, ad onta che affermino, al tempo stesso, che tutto quello non é che semplice artificio, prodotto e fattore di artificî?

Se realmente, come afferma Lombroso, il nostro stato economico e la nostra organizzazione politica sono erronee; se ogni governo porta in sé i germi che devono ruinarlo; se la risultante di ogni deliberazione, anche nelle migliori condizioni, é una sottrazione del pensiero del maggior numero, donde si deduce chiaramente la falsitá del suffragio come strumento di governo e come procedimento di azione sociale; se é evidente menzogna la fede nella giustizia, nello Stato e nel parlamentarismo, cosa incompresibile praticamente senza che in sè stessi siano o siano arrivati ad essere menzogne; se ogni nostro progresso teorico e filosofico scompare all'istante all' atavico rivivere di rancidi errori e di preoccupazioni al pari dissoterrate, lo prova la persistenza dei fattori di tali preoccupazioni ed errori; se, in fine, la storia ha fatto giustizia a tutti meno che a questo umile quarto stato, sul quale piovono tutti i mali di tal forma che il giornaliero debba invidiare lo schiavo, la cui salute il fattore conservava, mentre che di quello nessuno si cura perché é una mercanzia facilmente sostituibile; se tutto questo é certo, e il dubbio é inamissibile, perché lo afferma gente di tutte le opinioni e di tutte le categorie, pare logico, naturale e umano incrociare le braccia o conformarsi con triviali e innocenti [illegible] le quali, non attaccando il male nella sua origine, non farebbero altro che dissimularlo?

La affermazione anarchica come la socialista derivano precisamente da questa critica la cui veritá ha invaso giá multitudini di cervelli. Che la immensa maggioranza degli uomini, e Lombroso é uno di essi, parlino coscientemente o incoscientemente, come socialisti o come anarchici, e pretendano poi alzare gli omeri per sostere l'edificio le cui screpolature denunziano, non proverá altro che una cosa: che la trasmissione ereditaria, unita alle comoditá di una vita allegra, si leva oggi, come sempre, contro la invasione delle nuove idee.

La stessa scienza non puó sfuggire alle tenaci suggestioni di un presente costituito e organizzato, in un modo, all'apparenza, naturale. Essa sveglierá le idee, se si vuole; rimoverá teoricamente il mondo; ma senza gli uomini di passione, senza gli effetti di uno svolgimento pratico di vita umana al quale la scienza rimane estranea, forse la schiavitú, quella schiavitú di cui i geni piú preclari non ebbero ad occuparsi se non per consacrarla come cosa corrente, naturale e indispensabile; quella schiavitú, ripetiamo, sarebbe arrivata fino ai nostri tempi senza la maschera del salario e della cittadinanza.

### II

#### Significazione filosofica dell' anarchismo

La confusione di idee prodotte non tanto dalla ignoranza del volgo quanto dalla insufficienza di alcuni scrittori, fra i quali figura Lambroso in prima linea, ci obbliga a precisare il vero significato dell' anarchismo, tanto dal lato del suo aspetto filosofico, come in quello della sua parte pratica E se si giudicasse temerario il qualificativo di insufficienza lanciato su Lombroso e sugli altri critici dell'anarchismo, ricorderemo che tale insufficienza è stata provata, non solo da noi, ma benanche da pubblicisti come Hamon e Grave, fra gli altri; e che ció che si prova, piaccia o non piaccia a qualcuno, é permesso e deve dirsi quando l'occasione é, per lo meno, come ora propizia.

Quella lamentabile confusione utilizzata nelle sfere governative ci condannó al silenzio per un non breve periodo di tempo. Alcuni fatti individuali, la cui responsabilitá non si puó né si deve estendere a tutto un partito, si fecero oggetto della feroce persecuzione di tutti i governi.

Diverse volte per ignoranza, altre volte per necessitá di giustificare oltraggi inauditi, sempre sotto l'impulso di un terrore pubblicamente confessato, durante questo periodo l'anarchia fu terribile demenza di cerebri infermi e di anime perverse. Per molti giorni l'anarchismo cessó di essere dottrina piú o meno accettabile nel concetto generale. L'opera poliziesca si completó colla investigazione scientifica di quelli che giuocano alla ipotesi, per trovare in ogni manifestazione dati che sostengano le loro teorie.

Ad onta di tutto, noi riviviamo disposti a riannodare l'interrotto lavoro. Siamo uomini di idee, che amiamo fortemente tutto ció che ci si offre coi caratteri di una veritá incontestabile, che poniamo fede in un mondo migliore, e se qualche volta il nostro corpo maltrattato infiacchisce, non infiacchirá la nostra mente nella convinzione di una idea per la quale lottiamo contro una societá satura di preoccupazioni, egoismi e immoralitá.

Non ci preocupiamo di fatti, ma di idee. Una dottrina non si deprime per gli atti di alcuni o di tutti i suoi particolari. Se fosse cosí, nemmeno la scienza potrebbe gettare la sua pietra. Ma se si insiste turpemente nell'affermare che l'anarchismo é una teoria di anichilimento, risponderemo che l'anarchismo non é stato, non é non sará mai l'anichilimento perchési, ma é la modificazione piú o meno rapida delle forme organiche di convivenza sociale.

(*Continua*)